

Non posso qui affermare nessun fatto. Qualunque fatto io affermassi, non l'affermerei che sulla sola autorità che io debbo qui invocare, ed alla quale io devo aver fede, cioè l'autorità del Governo. Sicchè, in luogo di discorrere per lungo e per largo sugli inconvenienti o sulla ingiustizia di questi ritardi frapposti alla concessione degli *exequatur*, dirigo al Governo, e per il Governo al ministro guardasigilli, queste semplici interrogazioni:

A quali vescovi sia stato ritardato sinora l'*exequatur*, e da quanto tempo ciascuno l'aspetti? Quanti fra di essi sieno nominati a vescovadi di patronato regio, e quanti a vescovadi di libera collazione? Per quali ragioni la concessione dell'*exequatur* sia stata ritardata tanto agli uni quanto agli altri?

Mi permetto solo uno schiarimento rispetto alla seconda delle mie interrogazioni. In essa si distinguono i vescovadi di patronato regio da quelli di libera collazione. Non entro ora nè punto nè poco nella questione più larga se per i vescovadi di patronato regio la legge delle guarentigie abbia inteso sì o no di mantenere il diritto del Governo. Accetto per ora l'interpretazione data alla legge, cioè a dire, che per alcuni vescovadi di patronato regio sia, secondo le antiche consuetudini, mantenuto. Ammetto senza distinzione di sorta il sistema che la concessione dell'*exequatur* appartenga al Re e per il Re al ministro guardasigilli. La Camera sa che le ragioni d'indugio possono essere diverse per gli uni e per gli altri. Pei vescovadi di patronato regio la ragione potrebbe essere generale, cioè potrebbe essere un diverso modo d'interpretazione dato dall'autorità ecclesiastica alla legge sulle guarentigie. Fatte queste semplici domande, non aggiungo altro. Quando l'onorevole ministro di grazia e giustizia mi avrà dato risposta, dichiarerò se sono o no soddisfatto.

**Presidente.** L'onorevole Cavalletto ha presentato una domanda di interrogazione sullo stesso argomento. Egli ha facoltà di parlare.

**Cavalletto.** Debbo alla mia interrogazione permettere una dichiarazione.

Prima che l'onorevole Bonghi avesse presentato alla Presidenza la sua domanda d'interrogazione, io aveva, per iscritto, da parecchi giorni, avvisato l'onorevole ministro di grazia e giustizia che lo avrei interrogato sugli asseriti ritardi nella concessione dei regi *exequatur* ai vescovi. Dovevo cioè dire perchè non si credesse che io a render pubblica la mia interrogazione fossi stato spinto dalla idea di parlare in contraddizione a quello che ha esposto e che forse sarà per soggiungere

l'onorevole Bonghi, la cui autorevole parola io rispetto.

A muovere, poi, la mia interrogazione io non fui spinto da alcuno spirito o sentimento ostile all'episcopato ed al clero cattolico italiano: nè fui certamente mosso da spirito di opposizione al ministro di grazia e giustizia; m'indussero a presentarla i lamenti ai quali hanno dato occasione i suaccennati ritardi, e principalmente le censure che venivano mosse da certi diari, che si pretendono interpreti del pensiero del Vaticano, i quali affermano che i ritardi frapposti alla concessione del regio *exequatur* ai vescovi dipendono dall'interesse, dall'arbitrio, dallo spirito antireligioso che informano la condotta del Governo italiano.

Io desidero che l'onorevole ministro di grazia e giustizia chiarisca il vero stato delle cose ed assicurarsi, come io ne sono certo, che lontana dal pensiero del Governo italiano è ogni idea di lotta e di avversione all'episcopato ed al clero cattolico italiano, il quale è interesse di tutti che sia pacifico, onorato e onorando per virtù religiose e cittadine, rispettato e rispettoso delle leggi patrie.

Il Governo nell'accordare il regio *exequatur* ai vescovi deve mirare a che l'episcopato ed il clero italiano non discordino col sentimento patriottico delle nostre popolazioni.

Dopo ciò, attendo la risposta dell'onorevole guardasigilli, che spero consentanea ai miei desideri.

### Seguito della discussione generale sullo stato di prima previsione per il 1883 del Ministero di grazia e giustizia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Indelli, relatore.** Onorevoli signori, io lascerò all'onorevole guardasigilli di rispondere a quelle parti dei discorsi degli oratori che mi hanno preceduto, le quali riguardano propriamente la sua amministrazione e la sua responsabilità. Mi limiterò ad esprimere alcune idee, le quali hanno potuto formare argomento di discussione nella Commissione del bilancio; e, come cultore anch'io delle discipline giuridiche, mi permetterò di esporre alcune considerazioni tutte mie personali e di rivolgere altresì qualche raccomandazione all'onorevole guardasigilli.

La Camera ricorderà che, essendo io stato relatore del bilancio dei lavori pubblici per parecchi anni, ho dovuto allora contenere i miei discorsi